88

Anno V. — N. 87 | Udine, Martedì-Mercoledì 18-19 Aprile 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
semestre » 11
trimestre » 6
mese » 2
Estero: anno L. 32
semestre » 17
trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 20 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Il miracolo e la filosofia emancipata

frammento apologetico di F. A. CICUTO

Intento dello scritto.

V'è al giorno d'oggi molta gente, più o meno infarinata d'una tal quale coltura che la distingue vantaggiosamente dal semplice volgo, la quale, pur stimandosi e volendo esser stimata cristiana, nega fede al miracolo, quantunque su di esso poggi storicamente e dogmaticamente il Cristianesimo. Ciò palesa che costoro non hanno un'idea chiara, ma piuttosto una sfumatura ombratile della religione che sembrano professare, e non vi applicano neppure un frettoloso riflesso, che leggermente li farebbe accorgere della connessione essenziale tra il miracolo e il Cristianesimo. Il peggio è poi da un'altra parte che in parecchi fra loro vi è una floscia condiscendenza e una cortigiana piacenteria verso quella che per modo di dire chiameremo filosofia, ma a patto di dirla anche emancipata, cioè, secondo il senso più palpitante del qualificativo, prosciolta fieramente dai vecchi rattegni della famiglia e autorità filosofica, con quel coraggio che sdegna le debolezze della modestia e perfin talora le pusillanimità del pudore. Or l'intento di questo scritterello è di fermare alquanto sul miracolo la riflessione scivolante di cotesti che il Poeta chiamerebbe cristianelli annacquati, i quali provvidamente non si sentono di rinnegare il Cristianesimo di pianta, ma improvvidamente consentono alla voga della filosofia emancipata accettandone la negazione del Cristianesimo. Essi sono perciò un impasto mulatto di credenza e miscredenza. Non hanno un carattere d'un pezzo, ma due, cioè nessuno. È la fiaccona del giorno, che per non incomodarsi transige con tutto e con tutti. Non è la tolleranza caritatevole e sapiente che al vento piega i rami flessuosi e cede anche le foglie, ma tien saldo e ritto il tronco; è invece la mollezza poltrona che si lascia informare a qualunque stampo e figurino, specialmente a quello dell'ultima moda, salva soltanto l'ultima resistenza che oppone, non la forza delle convinzioni, ma l'inerzia delle abitudini. Or la sfortuna del presente scampolo apologetico sta appunto in ciò, che l'ultima moda porta di non leggere quelle cose che non vanno a versi e urtano il dormiveglia che si culla fra due guanciali sprimacciati a modo, quello d'una fede supina e quello d'uno scetticismo sdraiato.

I.

S'è tanto detto e ridetto da un secolo in qua che i nuovi tempi sono per eccellenza i tempi del *ragionamento* a *differenza* e contrapposto dei vecchi tempi detti di fede, che s'è finito col crederlo realmente e farsene belli e stimarsene fortunati in confronto dell'epoca preistorica in cui la scipitaggine del credere tenea le veci dell'avveduto ragionare. Cotal persuasione s'è talmente diffusa e infiltrata in un gran numero di cervelli più o meno culti, che anche parecchi dei meglio organizzati hanno finito col cedere alla corrente e, benchè non ci vedano probabilmente molto chiaro, pure si sono sottomessi con un nuovo genere di fede alla fittizia credenza nel predominio ormai incontestato del moderno ragionamento sul ciarpame polveroso della fede dei nostri nonni, già si dolci di sale. Attalchè se alcuno osasse dire temerariamente che non s'è mai ragionato sì poco e sì male come ai giorni nostri, il meglio che gliene potesse incogliere sarebbe una scrollatina di capo o un risolino compassionevole, ma anche beato lui se al caso può scantonare alle sassate, poichè uno degli ordini logici di moda sono appunto le sassate che convincono sì bene le invetriate e spesso anche gli occipiti degli avversari.

Questa credenza così largamente diffusa nel presente trionfo del ragionamento si è formata naturalmente sul fatto, che oggi si parla, si scrive, si stampa, si nega più intemperantemente che mai, e sul sottinteso che il parlar molto e stampar molto e negar molto sia ragionar molto, mentre per l'opposto il parlar molto e stampar molto, vedete paradosso o parlatori e scrittori sbraculati, vuol dire generalmente ragionar poco. In fatti, il ragionare propriamente detto, ossia il dimostrare qualunque tesi a filo di *logica, razionale* e *non sassaiuola*, richiede un processo attento, riflessivo, peritoso di giudizii e di raziocinii e quindi una lentezza discorsiva che incede a passi guardinghi e soste prudenti. Già si intende che qui non si tratta del recitare ciò che fu prima premeditato e preparato. Ora è chiaro, che, salvo i grandi lampi di rapido concepire in certe menti straordinarie nelle quali scintilla il *genio*, se si tira il conto sulla moltitudine delle teste più o meno cucurbitacee che costituiscono il gran numero e il maggior strepito dei parlanti o scriventi, si può dire con sicurezza che tanto meno ragionano quanto più parlano o scrivono, e siccome al giorno d'oggi si parla e si scrive più che mai, così tirato il ragguaglio delle somme e numeri intieri e trascurate le frazioni, si può dire che al giorno d'oggi, si riflette e si ragiona meno che mai.

Casca sott'occhio tuttogiorno a chiunque sa vedere, come nelle conversazioni e perfino, Dio mel perdoni, nei parlamenti, i parlatori più fecondi e inesauribili sono i più vuoti di pensiero ed hanno l'alchimia di annacquare un'ideuccia, per lo più accattata, in un diluvio di frasi, che poi, spremi spremi quanto sai, ti scivolano fra le dita e nulla ne stringi di acconcio che valga la pena dell'attenzione. Sono omeopatici che stemprano i loro globettini sino alla trentesima dilazione o centesima dinamizzazione. Sono fantasmagorie pirotecniche di memoria o di spirito che scoppiettano nello sfumare; meduse galleggianti al sole senza ossature, nè tendini nè innervazione.

È vero che molte volte si riscontrano dei tratti di ragionamento assestato e perfino severo fra quelle verbosità crepitanti, ma gli stessi ragionatori, tirati fuori dal loro cerchio speciale in cui ragionano per filo, e intrusi in altre pertinenze non proprie, ci perdono il bandolo e vanno a vanvera coi loro discorsi, come la ruota scappata dal suo asse intorno al quale girava prima sì bene. Son pesci che nel loro mondo acquatico nuotano bene, ma fuor d'acqua balzano e boccheggiano sconciamente. Sono diritti ragionatori, ma intermittenti, che a tratti spropositano stranamente come se avessero due cervelli l'uno logico ed assestato, l'altro estege e istralunato. Or questo vero sì ovvio all'osservazione eppur sì poco notato, traspare spiccatamente dall'opinione sbilenca che corre oggi nella massima parte del mondo, sia letterato sia semiletterato, ma che pretende ragionare filosoficamente, intorno ai miracoli della fede.

Ben inteso che qui non si parla dei positivisti, materialisti, atei o simili scapati o scapestrati della scienza che hanno bruciato le navi e quindi anche i timoni. Costoro somigliano alle pignatte che hanno rotto le maniche e non si sa da che parte pigliarle se non in corpo col canovaccio. Lasciamoli dunque baloccarsi nel pianterreno della scienza cogli atomi e colle cellule, ovvero col *Diventare* e coll'*Inconscio*. Veniamo invece alla maggior parte dei ragionatori intermittenti che fanno grazia a Dio della sua esistenza e parecchi usano perfino a Cristo la loro indulgenza per la sua Divinità. Sono questi appunto che per la loro fede indiscussa nel trionfo moderno del ragionamento, negano qualunque *fede* ai miracoli. Ma non v'aspettate pure che costoro consentano a ragionare sui miracoli; essi vi tagliano subito con un sol colpo le gambe, e vi dicono recisamente che i miracoli sono impossibili o che il tempo dei miracoli è sotterrato.

Si chiama ragionare questo, il piantar giù dispoticamente con argomentazione russa un principio *a priori*, il quale non ha nè piè nè capo, poichè non è dimostrato precedentemente da alcun ragionamento che lo regga, e inoltre tronca ogni ragionamento susseguente? Se questo è ragionare, sia pure; ma in tal caso vi sono due sorta di ragionare: uno vecchio e trito che ragiona ed uno nuovo fiammante che non vuol ragionare.

Quaresimale del S. Padre Leone XIII

AL POPOLO ITALIANO

Le protesie per la libertá del Papa

Un altro dei doveri dei cattolici nei tempi presenti viene indicato dal nostro Santo Padre Leone XIII nella sua Enciclica ai Vescovi italiani, ed è di protestare continuamente in favore della libertà del Romano Pontefice. « Siccome importa supremamente alla società cristiana che il Romano Pontefice sia e apparisca affatto libero da ogni pericolo, molestia e difficoltà nel governo della Chiesa, così i cattolici, dice Leone XIII, quanto secondo le leggi è loro possibile, tutto facciano, ottengano e si argomentino a favore del Pontefice. Nè mai si diano posa finchè a Noi, in realtà e non in apparenza, quella libertà non sia resa, colla quale per un certo necessario legame si congiunge, non pure il bene della Chiesa, ma eziandio il prospero andamento delle italiche cose e la tranquillità delle genti cristiane. »

Questo secondo dovere, che il nostro S. Padre ci inculca, noi possiamo compiere in molti modi, restando sempre nella cerchia della legalità. Possiamo compierlo dapprima colle offerte al Danaro di San Pietro, le quali sono una continua e nobilissima protesta contro lo stato di vera prigionia, a cui fu ridotto il Pontefice Romano. La rivoluzione ha compreso fin da principio la grande importanza e il solenne significato di questa colletta. Ubaldino Peruzzi, quando era ministro dell'interno, il 4 maggio 1864, dichiarava il Obolo di San Pietro « altamente rincrescevole » a lui e al Governo, e soggiungeva: « Il Governo, io non esito a dirlo, ha fatto di tutto per colpire questa colletta.... Non sono meno energico di quello che lo sieno Bargoni e Zanardelli nel desiderare che si abbia un modo per impedire questa colletta. » Ma confessava che non v'era nessun mezzo nello stato attuale della legislazione « ed essere assai difficile fare una legge, che impedisse efficacemente il Danaro di San Pietro, per guisa che non potesse riprodursi sotto altra forma e con lo stesso effetto. » (*Atti ufficiali della Camera*, n. 559, pag. 2326).

Oltre il Danaro di S. Pietro, si può protestare in favore della libertà del Papa coi solenni pellegrinaggi, chiedendo a Dio che sottragga dalla prigione in cui geme il nostro Beatissimo Padre; si può protestare colle dimostrazioni pubbliche ogni qualvolta ricorrono gli anniversari pontifici come quello della elezione, della incoronazione e nel giorno natalizio e nel giorno onomastico del Papa; si può protestare cogli scritti sulla questione romana, mostrandone la gravità, e la necessità di scioglierla, senza però andare in particolari che son riservati alla sapienza del Pontefice; e chi non è capace di scrivere in questo senso opuscoli od articoli, deve adoperarsi alla diffusione di quelli che di tratto in tratto vengono pubblicati. Si può e si deve, principalmente protestare ogni

---

18 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Le parole di Alfredo fecero trarre un lungo sospiro all'ebreo, che continuò a dire:

— Povera Alice! Non dipendette da lei, se non mi ha accompagnato nel mio viaggio a St. Claude. Fui io che non ho voluto. Sono adirato con lei, e l'ho minacciata di non condurla mai più in paese cattolico.

In paese cattolico? Perchè dunque? Poi correggendosi: Tò, disse, non ci pensavo più. La vuol abiurare la religione di Mosè; e ciò non vi va, è vero pappà Aronne?

— Anzi mi strazia il cuore, disse l'ebreo.

— O, bisogna avere un po' di filosofia, caro mio. Alla fine il male poi è tanto grande? Riflettetevi un momento, e vedrete che la è così. Per me un culto o l'altro fa lo stesso, pappà Aronne. La mia maniera di vedere le cose è questa.

— Ma il vecchio non la intendeva di udir scherzi su questo proposito; quindi è che con aria stizzita replicò:

— Vale a dire voi vorreste cambiare sistema, e pigliare la capra e i cavoli: l'elettore che va a Messa, quello che frequenta la sinagoga, e quello che passa la sua vita nelle taverne. E credete che la sia una cosa possibile? Via, via, siete ben ingenuo, il mio caro candidato.

— Nè candido, nè candidato, di ripicco l'altro; *lasciamo gli scherzi, e non usciamo* dalla questione. Avete detto che vostra figlia Alice..

L'ebreo s'era già pentito del lieve movimento di vivacità, da cui s'era lasciato sorprendere, e s'affrettò a mutar tuono.

— Mia figlia finirà col farmi diventar pazzo, assolutamente pazzo, disse egli. Se sono così abbattuto, è perchè non posso *dimenticare un momento solo la fatale* risoluzione presa dalla mia Alice.

— E perchè l'avete lasciata catechizzare da quel bacchettone di dottor Lyrac? gli chiese Alfredo. Già dovevate prevedere quello che sarebbe accaduto. L'ha convertita lui, non c'è nemmeno da metter dubbio. Un bravuomo del resto! Egli ha saputo gettare l'uncino sui vostri milioni. Caro mio, il dottor Lyrac è più forte di voi, e quando sarà vostro genero vi farà ballare per ben benino.

Aronne sbalzò su d'un salto.

— Tacete, tacete esclamò. Che idea spaventosa... Pietro Lyrac ci odia. Ed è lui che deve sposare mia figlia? Ah, purtroppo egli ci odia mortalmente.

Alfredo diè in uno scoppio di risa.

— E lo credete davvero, pappà Aronne? Siete ben in errore. Potete star certo, che, per poco che lo vogliate, quel signorino vi diverrà amico per la vita.

Ma l'ebreo scuoteva tristamente il capo.

— O, no, disse, è assolutamente impossibile; egli conserva una memoria troppo dolorosa di me...

— Credete che io non lo sappia? avete rovinato suo padre, e l'avete fatto morire di dolore.

— Signor Alfredo...

— Oh, tutti lo sanno. Tuttavia se al giovane medico piacesse di cancellare dalla sua memoria tutto il passato... Egli è invaghito assai della vostra Alice.

— Siete voi che andate spargendo questa voce, questa menzogna, gridò l'ebreo, che cominciava a riscaldarsi.

— No, vi giuro...

— Risparmiate di giurare, sig. Alfredo. Il vostro giuramento arrecherebbe disgrazia ad Alice, perchè è impresso sulle tavole della legge...

— Bene, bene, lasciamo le tavole della legge... Dunque voi non sapete... vostra figlia non v'ha detto...

— Sì, ella m'ha detto tutto. So benissimo che qualche volta ha incontrato Pietro Lyrac al letto degli ammalati, e che il giovane le ha rivolto la parola, tanto cordialmente ch'io potei supporre ch'egli avesse dimenticato il passato, e che pensasse di riconciliarsi con me. Ma non fu che un'illusione! Il nostro nemico non conosceva mia figlia, ed ecco il perchè della sua affabilità. Quando venne a sapere chi era la giovinetta, cambiò subito il modo di trattare con lei, ed ora è molto se la saluta.

— Davvero? O, alla fine la cosa è possibilissima. Dopo tutto, questa è una prova in favore di quel povero diavolo. Egli si lascia scappare una bella occasione di arricchire.

— Ma bravo, signor Alfredo. E credete voi che io sia disposto a dare mia figlia al primo che si degnerà di domandarla? Disingannatevi pure. Le mie ricchezze non saranno certo di Pietro Lyrac. Ma non è men vero che esse cadranno in cattive mani se io non provvedo.

— In cattive mani?... se voi non provvedete?... Non intendo le vostre parole. Credo però che non vi passerà per il capo di diseredare vostra figlia...

— Ma che vi pensate? Diseredare la mia Alice! Io che non lavoro che per lei! No, no, non intendo questo; vorrei solamente impedire che le monache approfittassero del danaro che m'è costato tanta fatica.

(Continua).

giorno davanti al Signore, nelle cui mani stanno il cuore dei Re e le sorti dei popoli, pregandolo, come già i fedeli di Gerusalemme. Quando Erode, per far piacere ai Giudei, mise in prigione S. Pietro, allora, ci dicono gli « Atti degli Apostoli, » — C. XII: « Pietro era custodito nella prigione, ma orazione continua facevasi a Dio dalla Chiesa per lui. » E quelle orazioni finalmente vennero esaudite e Pietro fu liberato. Pio VII nella sua prigionia applicava a sè stesso questo passaggio degli « Atti degli Apostoli » e Leone XIII se lo può egualmente applicare, giacchè il ministro Mancini gli ha ribadite le catene, quando nel luglio del 1881 dichiarò che se il Papa uscisse dal Vaticano, con ciò solo riconoscerebbe ed accetterebbe i sacrilegi commessi dalla rivoluzione.

La dimostrazione anticattolica a Torino

Sotto il titolo « la glorificazione di Pio IX in Torino » l' *Unità Cattolica* scrive:

Apponiamo questo titolo ad un breve racconto della dimostrazione fatta in Torino, nel pomeriggio della passata domenica, davanti la chiesa di S. Secondo. Lasciamo stare il *clarescere magnis inimicitiis* di Tacito, perchè nei nemici di Pio IX non c' è nulla di *grande*; ma, tra le imprecazioni mandate al Papa defunto, fu anche questa infernale: *Abbasso il Sacramento!* Non si trovava Pio IX in buona compagnia? Non basta questo grido a glorificarlo?

Egli è da sapere che, non ostante la famosa iscrizione affissa da tre anni, il Sindaco di Torino aveva accettato di prender parte al modesto desinare, che il parroco di S. Secondo, alli 12 di aprile, imbandiva ai Vescovi che s' erano degnati di intervenire alla sua festa. Prometteva però d' intervenire con *riserva!* Quando poi la *Gazzetta del Popolo* notò i *curatores municipii*, allora il sindaco rinunziava al pranzo, e l' 11 di aprile scriveva al parroco: « Anche a seguito della *riserva*, presa quando V. S. faceva grazioso invito al sindaco per intervenire al pranzo in codesta Casa parrocchiale pel giorno di domani, è mio dobito di rilevare un fatto *preesistente* bensì, ma che *acquistò pubblicità* dopo il detto invito. »

Che se la *Gazzetta del Popolo* non dava *pubblicità* al *fatto preesistente*, il sindaco non si doleva dei *curatores municipii*, interveniva con *riserva* al pranzo del parroco in compagnia di undici Vescovi, e forse avrebbe propinato anche a Pio IX. Imperocchè sono in generale di questo carattere i nemici del grande Pontefice! Quando il *fatto preesistente* in una lapide esposta da tre anni al *pubblico* acquistò *pubblicità* nella *Gazzetta del Popolo*, allora il sindaco scriveva al parroco, rinunziando al pranzo e « *riservando* quanto meno la rettificazione e la regolarizzazione » della lapide. Ed il parroco prevenendo ancora il nostro consiglio, facea raschiare i *curatores municipii* e pareva che tutto dovesse essere finito, e si potesse cantare nella chiesa di S. Secondo, domenica passata, un nuovo *Te Deum!*

Ma la dimostrazione volevasi fare e si fece, e si sarebbe fatta anche quando nella lapide non fossero stati mai i *curatores municipii*. E' una nuova chiesa che dà i brividi agli empi e provoca i fremiti dell' inferno. La dimostrazione non era contro la lapide, sibbene contro la *nera canaglia*, e siamo noi la *nera canaglia*, sono i preti, i Vescovi, il Papa, tutti quelli che credono in Dio, in Gesù Cristo ed adorano il Santissimo Sacramento. Galantuomini erano coloro che promossero la dimostrazione. La quale si raccolse in *piazza Vittorio Emanuele*, in faccia alla Gran Madre di Dio, tempio elevato in memoria del ritorno in Torino dei nostri Re nel 1814, e dell' ingresso trionfale in Roma del Papa Pio VII. Quel tempio rispondeva ai dimostranti.

Costoro partirono dalla Piazza con tre bandiere, una degli studenti dell' Università, un' altra colla scritta *Torino anticlericale*, una terza senza nessuna scritta; e per via di Po, piazza Castello, Doragrossa, s' avviarono al Municipio. Lungo le strade che percorrevano, i caporioni gridavano: *Abbasso i clericali! Abbasso la nera canaglia! Abbasso i Circoli cattolici! Viva la libertà!* Bella, cara e preziosa libertà!!! Sulla piazza del palazzo municipale vollero il sindaco e la bandiera del Municipio: *Fuori la bandiera! Fuori il Sindaco!* Ed il Sindaco, obbediente, si presentava al balcone, e, dopo un profondo inchino, così arringava gli *onorevoli* dimostranti: « Cittadini torinesi *(sic)*, — Il Municipio ha perfettamente compresi i vostri liberali *(sic)* sentimenti, ed appieno li condivide, come sempre fece per il passato, come sempre farà per lo avvenire, quando i sentimenti della cittadinanza torinese sieno conformi al giusto, ed ispirati dall' amor della patria. » *(Applausi frenetici. — Abbasso la nera canaglia!)* Ed il sindaco stringeva cordialmente la mano ad una deputazione di dimostranti. Se la *Gazzetta del Popolo* non avesse dato la *pubblicità* ai *curatores* della lapide, quel sindaco avrebbe invece baciata la mano ai Vescovi, nel pranzo della *nera canaglia!*

Cessati gli applausi, e ricevuti gli omaggi del sindaco, i dimostranti vollero la bandiera municipale. *Fuori la bandiera! Vogliamo la bandiera!* Dopo cinque minuti la bandiera viene issata sul balcone. Applausi e Marcia Reale! La statua di quel *Conte Verde*, che assisteva all' ingresso del Papa in Roma, dopo la cattività d' Avignone, stava per baciare il Moro che volea uccidere, accorgendosi che omai v' erano barbari peggiori. *A San Secondo!* si grida allora, *Alla chiesa di San Secondo!* Ed alle ore quattro i dimostranti sono davanti la chiesa. In quel momento mons. Pampirio, vescovo d' Alba, predicava. La chiesa era piena zeppa, avvegnacchè i Torinesi *dimostravano*, in tutto quel giorno, col loro concorso e colle loro fervorose preghiere la loro fede e pietà, cercando di placare l' ira di Dio.

E musica e grida e tumulti e fischi soffocavano la voce del predicatore, il quale non si mosse dal suo posto, ma come potè calmò i suoi uditori, parte dei quali, spaventati, uscirono dalla chiesa per le porte laterali. Allora fu gridato *Abbasso il Sacramento*, e si gridò nella via Torino che, per antonomasia, si chiama la *città del Sacramento!*

Buon numero di cattolici, fra' quali parecchi nerboruti operai, trovavansi radunati innanzi alla porta della chiesa, ed alle grida dei dimostranti rispondevano altre grida di *Viva Pio IX!* Quando due oratori tentarono di parlare alla folla la loro voce fu coperta dagli applausi al Papa. Gli operai cattolici erano al sommo irritati e fremevano, ma nessuno trascorse a vie di fatto; e tuttavia uno fu arrestato col pretesto che gridasse *Viva il Papa-Re!* Fosse anche vero, non è egli legale questo grido? Il *Diritto* non ha confessato che era *legalissimo*? La legge delle guarentigie non attribuisce al Papa gli *onori sovrani?* Non paghi di queste dimostrazioni, se ne fecero altre, una eziandio contro il nostro amatissimo Arcivescovo, quantunque infermo, gridandosi da quella turba i soliti *abbasso* sotto le sue finestre.

Nel 1864, dopo le sanguinose giornate di settembre, noi volevamo trasportare a Firenze il nostro giornale l' *Unità Cattolica*. Giudicammo però nostro dovere di manifestare al Santo Padre Pio IX questa risoluzione. E pio IX ci rispose: « Rimanete in Torino: non troverete in Italia altra città più educata, più tollerante, più religiosa. » E noi restammo e siamo ancora in Torino. Ma forse che la *dimostrazione* di domenica ha smentito il giudizio benevolissimo che di questa città dava Pio IX? No, non l' ha smentito. Quanti Torinesi erano tra' *dimostranti*? Vedremo invece i Torinesi all' opera, nella riparazione dell' avvenuto. E la riparazione migliore sarà accorrere in soccorso del parroco di San Secondo con generose offerte, aiutandolo a pagare i debiti che ha dovuto contrarre ed a compiere la chiesa colla fabbrica del campanile, dove, senza loro speciale domanda, non entreranno più i *curatores municipii*.

Per maggior intelligenza del lettore riassumiamo i fatti che diedero pretesto alle scene selvaggie sudescritte:

Fino dal 1867 un apposito Comitato presentava al Municipio di Torino il progetto della Chiesa di S. Secondo e ne otteneva il permesso edilizio. Il Comitato non essendo riuscito nella esecuzione abbandonò l' impresa, ma questa venne assunta dallo infaticabile D. Bosco il quale ricorse a Municipio e la Giunta, e il Consiglio comunale il 7 luglio 1871 conformava la concessione gratuita del terreno ed accordava un sussidio di 30 mila lire.

Contuttociò nemmeno D. Bosco riusciva a condur a compimento l'impresa. Fu allora che l'Arcivescovo di Torino la assunse sopra di sè nel 1874 e vennero innalzate da terra le mura della Chiesa e fu compiuta la sacristia e la casa parrocchiale, e incoata la cura parrocchiale.

Morto Pio IX, l' Arcivescovo di Torino con lettera pastorale dichiarò che la nuova Chiesa sarebbe stata un monumento per ricordare il glorioso Pontificato del grande Pontefice e il progetto incontrò tanto favore che in breve si raccolse la somma necessaria per compiere l' edificio e per decorarlo splendidamente. Il parroco pensò che sarebbe tornato di onore al Municipio il tramandare ai posteri in una lapide il concorso che prese nella edificazione del tempio, fece porre quindi sulla facciata della Chiesa la seguente epigrafe dettata in latino dal prof. Vallauri:

A Dio ottimo massimo
Ad onore di S. Secondo
Martire della Legione Tebea
Alla memoria immortale di Pio IX
Che per XXXII anni
Padre e maestro del popolo cristiano
Lodò più volte la pietà dei Torinesi
E mostrò loro una singolare benevolenza
L'Arcivescovo il Municipio e i Cittadini
Dedicarono l' anno MDCCCLXXIX
Questa Chiesa
Fabbricata con danaro raccolto
dai Piemontesi.

Ma i framassoni non hanno potuto tollerare che apparisse che il municipio di Torino era concorso all' erezione di un monumento a Pio IX e tanto fecero e gridarono che indussero il Sindaco a scrivere una lettera al Parroco di S. Secondo perchè venisse tolta o corretta la lapide. Il Parroco scrisse al Sindaco che non avea difficoltà di togliere la lapide la quale provvisoriamente è stata corretta.

Ciò non valse ad accontentare i framassoni i quali telegrafarono a Garibaldi protestando contro l' erezione della chiesa e poi si diedero ad organizzare la dimostrazione di domenica.

Leggiamo nel *Fanfulla*; Si assicura nei circoli vaticani che per la incoronazione dello czar partirà per la Russia una missione pontificia composta del card. Howard, di monsignor Spolverini, segretario e di una guardia nobile. Questo fatto sarebbe la sanzione degli accordi intervenuti fra la Russia e il Vaticano; il sig. Mussaloff in tal caso verrebbe assai probabilmente a Roma come rappresentante dello czar presso Sua Santità.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 17

Il presidente Farini comunica la morte del deputato Villani, ne fa l' elogio, e dichiara vacante il collegio di Avellino.

Rinnovasi la votazione segreta sui disegni di legge per modificazioni alla legge sui diritti d' autore, e per riordinamento dell' imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese. Lasciansi le urne aperte.

Papadopoli interroga i Ministri dell' interno e della giustizia sull' assassinio commesso in Adria sul commissario distrettuale, e intorno alle condizioni della sicurezza pubblica in quella città.

Depretis risponde che l' assassinio ebbe motivi privati e che il Governo, nel riordinare le stazioni dei carabinieri, provvederà anche a quella di Adria.

Mancini aggiunge essere già stato nominato il nuovo pretore.

Si proclama il risultato della votazione. I due disegni di legge sono approvati con 125 voti di favore e 29 contrarii.

Procedesi quindi alla discussione della legge per le nuove spese straordinarie militari, che il Ministro accetta si apra sul progetto della Commissione.

Perazzi, rammenta le parole di Vittorio Emanuele alla Camera, che l' Italia sia rispettata e temuta, e si dichiara favorevole a quanto è proposto per le nostre spese militari.

Di Gaeta opina che alcune di queste spese si possano differire e altre anche tralasciare. Il modo proposto non è pratico, ed egli preferirebbe si desse facoltà al Ministro di spendere le sole somme che nel corso dell' esercizio si possono veramente spendere e non abbracciare ad un tempo opere la cui esecuzione richiede molti anni.

Prende poi ad esaminare il problema della difesa del paese, e parla a lungo sulle frontiere, orientale e occidentale delle Alpi, e sulle fortificazioni di Verona e di Roma.

Parlando poi della difesa marittima, mostra dubbi che la nostra flotta sia in grado di affrontare il nemico in alto mare.

Conchiude affermando che prima di spendere soverchiamente per la difesa marittima, necessita consolidare l'interno continentale.

Il seguito a domani.

Notizie diverse

Prima di presentare alla Camera il progetto sullo stipendio dei maestri elementari, l' on. Baccelli intende di modificarlo, per elevare il *minimum*, e per stabilire in qual modo lo Stato dovrebbe intervenire in aiuto dei comuni più poveri, che non fossero in grado di accrescere lo stipendio dei maestri.

— La Commissione incaricata della esecuzione del corso forzoso si è convocata per udire la lettura della relazione sul ritiro dei biglietti da 50 centesimi, sulla introduzione abusiva nello Stato della moneta di rame della Grecia e sull' ammontare a tutto marzo testè decorso dei versamenti fatti all'erario dai banchieri assuntori del prestito italiano.

La relazione, che approntera il senatore Lampertico sulle operazioni finora compiute relative all'abolizione del corso forzoso, sarà presentata al Parlamento entro il prossimo mese di maggio.

Erano presenti alla seduta della commissione tutti i membri, meno Morana e Billia. L' assenza di quest' ultimo era giustificata.

ITALIA

Palermo — E' confermato dalla Campagna di Sciacca il sequestro del commendatore Notarbartolo, avvenuto mentre egli si recava ad una sua villa su quel di Caccamo, come ha l' abitudine di fare giornalmente.

Egli, quando già trovavasi in mezzo ai malandrini, fu incontrato da alcune persone che lo credettero il pretore accompagnato da una pattuglia.

I briganti che lo sequestrarono erano cinque: quattro travestiti da bersaglieri ed uno da carabiniere sotto la guida del bandito Piraino.

Chiedono 75,000 lire per il riscatto.

Il deputato Paternostro Francesco, scrive il *Bersagliere*, ha deposto sul banco della presidenza un' interrogazione, rivolta al Ministro dell' interno, la quale non ha potuto essere nè letta nè svolta, perchè la Camera non si è trovata in numero.

Si assicura però, che avendo l' on. Paternostro chiesto privatamente notizie sul fatto all' onor. Depretis, questi nulla ha saputo dirgli di preciso.

Roma — In seguito alla sentenza pronunziata dalla Corte d' appello di Parma nella causa intentata dalla ditta Guastalla, intraprenditrice di costruzioni ferroviarie, al governo, essendo stato quest' ultimo condannato al pagamento di 12 milioni, la ditta Guastalla intimava al Ministero del Tesoro un sequestro per l' ammontare di quella somma.

— Depretis si interpone per trovare un accomodamento fra la Giunta municipale e Pianciani in modo che le elezioni generali si protraggano dopo l' approvazione della riforma comunale. I consiglieri in una riunione privata decisero di sostenere la Giunta. E' probabile che si differisca la riunione del Consiglio comunale.

Cremona — Apprendiamo dal *Corriere di Cremona* del 6 aprile che nella udienza del 5 corr. nelle Assise di Cremona in seguito a verdetto dei giurati veniva dichiarato assolto e quindi rilasciato in libertà il sig. Angelo Stefani ricevitore del Registro di Crema, il quale era stato imputato di aver sottratti enti bollati e valori a danno del pubblico erario nella sua qualità di R. di R., di aver appiccato o fatto appiccare il fuoco all' uffizio di R. e tentato di fuggire dal carcere.

Diversi amici circondarono lo Stefani allo uscir dalla sala e lo confortarono. Una folla grandissima lo seguì sulla via e lo accompagnò fino all' albergo. Il *Corriere* aggiunge:

« Ed ora ritorni lo Stefani in seno alla propria famiglia, riabilitato al cospetto del pubblico e nella gioia dell' assolutoria dimentichi i dolori del passato. »

Tanto ci credevamo in dovere di pubblicare avendo noi nello scorso anno annunciato l' arresto dello Stefani e i reati addebitatigli.

ESTERO

Austria-Ungheria

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Piemontese*:

Dicesi che l' Austria desidererebbe vedere Strossmayer elevato alla dignità cardinalizia. Strossmayer ha influenza grandissima sopra gli Slavi del Sud soggetti all' Austria e devoti al cattolicismo. Egli ebbe ed ha parte principale nel loro risascimento, o, per meglio dire, nascimento letterario e scientifico, e si può considerare il fondatore vero dell' Università creata di Agram. La conservazione e l' allargamento del cattolicismo nei popoli jugo-slavi sarebbe un

ostacolo forte opposto alla propaganda panslavistico-ortodossa.

— La stampa di Vienna, e con essa, giornali ufficiosi di Pest, Praga e Lembergi è concorde nel modo d'intendere la nomina di Giers a ministro degli esteri. Vi scorge una garanzia di pace ed attribuisce al principe Bismarck il merito del lavorio che ha condotto a tale risultamento. Ma non si mostra tanto ottimista quanto all'avvenire. Le impressioni manifestate e taciute si potrebbero riassumere così: per *quest'anno* la pace *pare* assicurata.

DIARIO SACRO

Mercoledì 19 aprile

S. Leone IX Papa

Effemeridi storiche del Friuli

19 aprile 1150. — Il patriarca Pellegrino I esenta da ogni multa gli abitanti dell'abbazia di Moggio.

Notizie Religiose

Ci scrivono:

Martedì, terza festa di Pasqua, gli abitanti d'Ospedaletto ebbero la buona sorte d'assistere ad una di quelle funzioni che commuovono i cuori, innalzano le menti e rendono l'anima partecipe, per quanto si può sulla terra, delle pure gioie del Cielo.

Un drappello di fanciulli e fanciulle fece in quel dì le nozze celesti collo sposo delle anime, Gesù, ricevendolo per la prima volta nei loro vergini cuori; e Sua Ecc. Monsignor Pietro Cappellari Vescovo di Cirene i. p. i. che godeva di veder primeggiare fra quelli per divota pietà tre suoi nipoti, volle in persona celebrare il divin Sacrificio e cibarli per la prima volta delle immacolate Carni di Cristo, dopo averli con parole infuocate di carità, eccitati a riamare di tutto cuore Gesù, che si donava ad essi, e conservare sempre quell'innocente candore, che abbelliva le loro tenere anime.

Ed un'altra causa di gioia s'univa ancora a rendere sovrabbondante la letizia dei buoni paesani. In altra mia vi ho accennato come essi con uno slancio concorde di devozione misero insieme quanto era necessario per fondere un nuovo concerto di campane; e come ebbero il piacere di vederle benedette dallo stesso Mons. Cappellari. Ora martedì stesso si trattava di collaudare queste campane; ed una eletta commissione di musici, a ciò invitata, giudicava doversi esse ritenere perfette, sia per l'accordatura in *terza maggiore*, sia per la loro forma estetica e per la loro voce delicata ed argentina. E restava con ciò confermato il comune giudizio: non trovarsi cioè per molte miglia all'ingiro un concerto più perfetto, e meritarsi il fonditore Pietro Colbacchini di Bassano ogni encomio tanto per la perfezione del lavoro, quanto per la modicità del prezzo, e per la squisita lealtà con cui mantenne scrupolosamente i patti stabiliti.

Vanno pertanto a ragione contenti gli abitanti di Ospedaletto per le loro campane, deve andarne meritamente contento e superbo l'egregio artefice, che le formò, giacchè si estende così sempre più la fama della sua valentia, ed egli può non solo accrescere i propri interessi, ma cooperare eziandio alla gloria di quella religione cui egli si vanta di praticare.

G.

Cose di Casa e Varietà

Tempesta. Domenica il territorio di Gemona fu colpito dalla grandine che lasciò traccie gravissime. Ieri vedevasi ancora nei campi e nei fossi la gragnuola in istrati dello spessore da otto a dieci centimetri. Le montagne di sud-est furono massimamente danneggiate assai nei pascoli. La vetta del Chiampon e monti circostanti si presentavano biancheggianti per la fitta gragnuola.

Consiglio Provinciale. Seduta del giorno 15 aprile 1882.

La seduta è aperta alle 11 ant. Presiede il Vice Presidente signor conte Gropplero cav. Giovanni.

Assiste nella qualità di segretario il signor Cucovaz dott. Geminiano.

E' presente il R. Prefetto comm. Gaetano Brussi.

All'appello nominale sono presenti 26 Consiglieri.

L'unico argomento posto all'ordine del giorno è quello della circoscrizione dei consorzi coattivi di Comuni per la riscossione delle imposte dirette, a senso dell'articolo 2 della legge 2 aprile 1882 N. 674 (Serie III).

Fu vivamente discusso sul principio se in questo argomento il Consiglio Provinciale debba limitare le proprie deliberazioni ammettendo o respingendo puramente e semplicemente le proposte del R. Prefetto, o se invece possa ritenersi facoltizzato il Consiglio, qualora non devenga ad ammettere le proposte stesse, di poterne anche proporre una qualche eventuale modificazione.

Prevalse la prima idea, e dopo risolta una sola questione, il Consiglio accolse quasi tutte ad unanimità le singole proposte formulate dal Prefetto per la costituzione dei consorzii coattivi al riguardo delle Esattorie Comunali nei seguenti gruppi:

Udine Comune isolato.

Comuni riuniti dell'ex Distretto di Udine, meno il capoluogo.

S. Daniele — per tutti i comuni del Distretto.

I Comuni del Distretto di Spilimbergo costituiscono due Consorzi: l'uno comprende i Comuni di Spilimbergo, S. Giorgio, Sequals, Travesio, Castelnovo, Pinzano e Forgaria, l'altro i Comuni di Meduno, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Clauzetto e Vito d'Asio.

Per Pordenone furono costituiti due Consorzi, in corrispondenza alle due giurisdizioni mandamentali, cioè un consorzio per i tre Comuni di Aviano, Montereale e S. Quirino, e l'altro di tutti gli altri Comuni dell'attuale Distretto amministrativo di Pordenone.

Per Ampezzo furono aggregati in un solo Consorzio tutti i Comuni componenti quel Distretto.

Per Tolmezzo, furono costituiti due Consorzi coattivi, aggregando ad uno di essi i Comuni di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo, Lauco, Verzegnis, e Villa; e nell'altro Consorzio tenendo riuniti i Comuni di Paluzza, Arta, Cercivento, Paularo, Ligosullo, Sutrio, Treppo, e Zuglio. Riguardo ai Comuni componenti l'ex-Distretto di Rigolato e che vengono a completare il territorio amministrativo dell'attuale Distretto di Tolmezzo, si è provveduto con la costituzione del consorzio volontario.

Bollettino della Questura

del 16 e 17 aprile.

Incendio doloso. In Prato il 10 corr. fu appiccato il fuoco nella stalla di proprietà del sacerdote G. F. producendo un danno non assicurato di L. 1300 al proprietario e di L. 700 al colono B. A. Venne arrestato M. G. come sospetto autore dell'incendio.

Ferimenti. In Aviano l'11 corr. certo D. P. F. riportò una ferita di coltello sanabile in giorni 15 e B. A. ne riportò 4 da arma da taglio sanabili in giorni 25. Venne arrestato il D. P. F.

Furto. In Remanzacco ad opera d'ignoti fu rubato granoturco per L. 50 a danno di G. V.

Per questua in Latisana fu arrestato certo D.

Conversione al cattolicismo. Scrivono da Vienna in data 5 aprile che il 31 marzo il consigliere di Stato del regno di Sassonia Dr. Anger ha abiurato il protestantesimo nel convento di Santa Maria a Töplitz Il Dr. Anger apparteneva alla setta dei vecchi luterani di Sassonia.

Fasti della giuria. Alle Assise di Brescia è terminato l'altro ieri il famoso processo per le cambiali falsificate dall'ex commissionato G. Arrighini.

I giurati, in numero di 7 ammisero che l'Arrighini aveva bensì falsificato 57 cambiali... ma *trascinato da forza irresistibile*.

In conseguenza l'imputato venne assolto e messo in libertà.

Davanti a questa nuovissima applicazione della forza irresistibile, che spinge un uomo per tre mesi di seguito a moltiplicare titoli falsi di credito commerciale è lecito conchiudere che l'istituzione della giuria non è decorosa per un paese civile.

Monumento a Metastasio. Il Comitato ha bandito il concorso per il monumento da erigersi al Metastasio sulla Piazza di S. Silvestro.

Eccone le principali condizioni:

1. Potranno prendere parte al concorso tutti gli artisti italiani.

2. Il monumento sarà composto di una statua con basamento; la statua dovrà essere in piedi.

3. L'intero monumento dovrà misurare da terra non meno di 6 metri d'altezza; e almeno tre di questi dovrà averne la statua.

5. Il bozzetto dell'intero monumento dovrà avere non meno di 90 cent. d'altezza e non più d'un metro.

6. Il Comitato retribuirà al vincitore del concorso la somma di L. 25,000 per l'intero monumento. Le spese di collocamento saranno a cura del Comitato.

7. Il giurì sarà di sette membri, e il suo giudizio sarà inappellabile.

Avvisi ai MM. RR. Parroci. Apprendiamo dai giornali che un sedicente Conte Guerra di Roma, uomo già al di là della sessantina, robusto, faccia tonda senza barba, vestito decentemente in nero, un cilindro e guanti di pelle, gira per le Parrocchie di campagna, e prega d'essere sentito in confessione. Mostra un coronone colla medaglia sulla quale v'è l'effigie del defunto Pontefice Pio IX di felice memoria, e manifesta il suo ravvedimento con moltiplicati ed esagerati segni di bene.

Confessato, invitato o no, vuole entrare nella Casa Parrocchiale per i dovuti ringraziamenti, e lì accenna a parentele, aderenze, relazioni cospicue con Cardinali, cioè, Prelati, Principi, Magnati romagnoli. Asserisce che scriverà fra breve e spedirà in pari tempo delle mille lire pei poveri della Parrocchia, per la Chiesa parrocchiale, non senza qualche Messa di cento lire pel buon Parroco.

Ma proprio nel commiato, nell'ultimo baciamano, si dichiara, per caso s'intende, senza un soldo, e conseguentemente gli abbisognerebbe una discreta somma per rimpatriare, e di là mantenere scrupolosamente le fatte promesse.

Intelligenti pauca. All'erta!

Tassazione degli edifici ad uso opifici. Per effetto di sentenza recente pronunziata dalla Corte di Cassazione di Roma, venne dalla Direzione Generale delle tasse dirette, presso il Ministero delle finanze, adottato stabilmente un nuovo criterio per la tassazione degli edifici adibiti ad uso opifici, nei riguardi dell'imposta fabbricati.

Quando sia assodato che in uno stabile esista un opificio, la tassa fabbricati deve corrispondersi in relazione al reddito che ha l'opificio, indipendentemente da qualsiasi accertamento del fatto se le macchine nell'opificio esistenti appartengano al proprietario del fabbricato, od a chi prese in affitto il nudo fabbricato.

L'amministrazione delle finanze non è tenuta a praticare alcuna indagine sulla proprietà dei meccanismi esistenti in un fabbricato; invece ha pieno diritto di riscuotere la tassa in base alla verificata esistenza dell'opificio.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 16 — L'ambasciatore d'Italia avanti di prendere congedo consegnò alla Porta una memoria riguardo Assab.

L'Italia mantiene i suoi diritti indipendentemente da qualsiasi convenzione, confuta le proteste dell'Egitto, dichiara che sebbene anche la Porta non abbia un effettivo esercizio di sovranità ad Assab, tuttavia il governo italiano per spirito di conciliazione verso la Turchia, non ritirerà l'offerta di un accordo fatta per mezzo dell'Inghilterra.

Parigi 17 — Dalle informazioni giunte da molte città le elezioni municipali sono favorevoli ai repubblicani. Parecchi ballottaggi.

Sassari 17 — Garibaldi stamane è tornato a Caprera.

Madrid 17 — Il re consegnò all'arcivescovo di Siviglia le insegne cardinalizie.

Tunisi 17 — Al banchetto offerto da Lavigerie, il console inglese felicitò il cardinale e lo ringraziò per le scuole, asili ed ospitali fondati per sua iniziativa. Lavigerie fece un brindisi allo spirito di conciliazione fra il Bey e la Francia.

Berlino 17 — Il viaggio di Lobanoff a Gatschina fu chiesto da Orloff affine di discutere la destinazione di Ignatieff dimissionario.

A Pietroburgo l'impiegato al ministero degli interni Krubnikoff pubblicò opuscoli eccitanti i russi ad espellere ed uccidere i tedeschi. Il fatto ha prodotto in quella numerosa colonia tedesca e qui grandissima impressione.

Parigi 17 — Il *Temps* dice che il ministero presenterà alla Camera nella prima quindicina di maggio il progetto per l'organizzazione della Tunisia. Si scioglieranno anzitutto la questione militare e giudiziaria. La questione finanziaria più complessa implicando questioni internazionali si scioglierà dopo che si creeranno le truppe indigene aggiungendovi alcuni elementi francesi.

Si creeranno pure tribunali coi deferiranno e francesi e tunisini sopprimendo la giurisdizione che i consoli francesi esercitano in virtù delle capitolazioni.

Il trattato del Bardo rispettando le capitolazioni, bisognerebbe per estendere la competenza dei tribunali su tutte le nazionalità aprire delle trattative diplomatiche.

— Il *Napoleon*, organo ufficiale del principe Girolamo, pubblica una letterina del costui figlio, Vittorio, nella quale quest'ultimo si lamenta delle polemiche suscitate dai giornali della fazione di Cassagnac circa le sue opinioni politiche religiose. Vittorio si dichiara affezionato al padre.

Fu arrestato il sig. Koesner grande fabbricante di tessuti il quale ha un *deficit* di due milioni.

È morto il grande ingegnere Giffard, costruttore di areostati.

Si lamentano grandissime brinate che produssero gravi danni.

Parigi 17 — Un furto considerevole ebbe luogo alla posta centrale di Parigi.

Parigi 17 — Furono rubate alla posta 180 lettere assicurate, credesi pel valore di un milione.

Schwerin 17 — Iersera scoppiò un incendio al teatro durante la rappresentazione. L'edifizio arde tutt'ora. Nessuna vittima.

Schwerin 17 — Il teatro fu interamente distrutto dalle fiamme. Il pubblico avvisato a tempo, potè sgombrare l'edifizio senza accidenti. Il granduca stesso rivolse al pubblico parole rassicuranti.

Londra 17 — « Il teatro di Boston s'è incendiato ».

Londra 17 — La regina lievemente indisposta è arrivata ier altro a Windsor proveniente da Portsmouth. La traversata della Manica fu faticosissima.

Lo *Standard* annuncia che Bismarck diresse a Giers un telegramma di felicitazione.

Londra 17 — Concordi notizie da Pietroburgo affermano che lo Czar rifiuta recisamente una dilazione dell'incoronazione. Ritiensi che il ritiro di Ignatieff succederà soltanto *dopo* l'*incoronazione*.

Leopoli 17 — È giunto un trasporto di ebrei russi emigranti per l'America: sono 160 tra uomini, donne e fanciulli. Un comitato di dame li soccorse alla stazione; il comitato inglese distribuì a ciascuno del denaro. Oggi attendesi un altro trasporto di 260 persone.

Pietroburgo 17 — Fu scoperta una mina alla Stazione di Spirowo sulla ferrovia di Mosca.

Confermasi essere certo che a Mosca, tramasi un serio complotto.

L'arrestato Stefanovic trovavasi al servizio dell'esposizione.

Carlo Moro gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 17 aprile

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 90,23 a L. 90.43
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 92.40 a L. 92,60
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,64 a L. 20.66
Bancanotte austriache da . 216,75 a 217. -
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 17 aprile

Rendita Italiana 5 0[0	92.70
Napoleoni d'oro	20,68

Parigi 17 aprile

Rendita francese 3 0[0	84.17
» 5 0[0	118.32
» Italiana 5 0[0	90,80
Ferrovie Lombarde	[illegible]
Cambio su Londra a vista	25.25,—
» sull'Italia	3.1[4
Consolidati Inglesi	101.13[16
Turca	13,42

Vienna 17 aprile

Mobiliare	348.60
Lombarde	146.50
Spagnole	[illegible]
Banca Nazionale	829 —
Napoleoni d'oro	9.51 —
Cambio su Parigi	47.30
» su Londra	120.—
Rend. austriaca in argento	77.5

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine. — Tip. Patronato